

L'attualità di 30giorni



di Gaetano Penocchio

Presidente Fnovi

Fare bene le cose giuste è una definizione di “qualità” che prendo a prestito per parlare del nostro mensile. Sempre animato, fin dal suo nascere, da questa tensione qualitativa, *30giorni* ha pubblicato 67 numeri con più di 3.200 pagine di informazione retrospettiva e durevole. Non è un'autocelebrazione.

Usciamo programmaticamente a fine mese, per raccontare trenta giorni di lavoro che producono saperi per concorrere a fare bene le cose giuste. Non siamo un *breaking news*, non pubblichiamo *alert news*, semmai siamo un *digest*, che privilegia il deposito dei fatti e delle posizioni (quelle dei suoi editori istituzionali), piuttosto che inseguire estemporaneità e frammenti. Non siamo una rivista che aggiorna, ma che (in)forma. Cerchiamo di consegnare saperi durevoli per confrontarci con fatti e problemi di vecchia e nuova co-

noscenza, rifuggendo l'attualità e così rendendo sempre attuale la nostra pagina. In questo senso si può dire che *30giorni* non è mai in ritardo, come non è mai in ritardo chi lo legge, o lo rilegge, a distanza di tempo, anche di anni.

Crediamo più facile che il dovere deontologico di informarsi venga soddisfatto leggendo e assimilando un solo articolo al mese, che guardando decine di *spot news* al giorno, fermandosi ai titoli visibili sul display dello smartphone. La riprova sta in quelle richieste di assistenza palesemente disinformate che trovano risposta in pagine già scritte su *30giorni*, magari parecchio tempo prima. Chi è in ritardo?

30giorni, anche nella sua versione on line, è da tenere. Come il pane. Buttarlo via, con tanto di cellophane intonso, non è dare il ben servito alle poste, ma deprezzare il lavoro di molti e per certi versi autoescludersi dalla comunità professionale; la commendevole attenzione per l'ambiente, quando non nasconde un più sincero disimpegno per la lettura, si onora

riciclando (separato dal cellophane) un materiale che, come tutti sanno, non si ottiene da disboscamenti selvaggi, ma da produzioni cartarie obbligate al basso impatto ambientale. Chi preferisce il web può scegliere: www.trentagiorni.it o le App, purché non faccia mancare il proprio contributo personale alla crescita culturale collettiva.

Un servizio a favore della nostra comunità poiché - *Communio et progressio* docet - gli strumenti di comunicazione creano una pubblica piazza, partecipazione sociale, politica e saperi. Allora conoscenza, informazione e opinione si saldano in un cerchio nel quale anche la seconda gioca un ruolo essenziale. *30giorni* è un tentativo di fare qualche cosa di buono, consci che ciò non basterà a capitalizzare le virtù o a distruggere i vizi, non servirà a stendere encicliche, ma più semplicemente aiuterà a fare bene le cose giuste. A proposito, la definizione che ho citato in apertura è tratta dal primo numero di *30giorni*, ha quasi sette anni, ma suona ancora fresca di stampa. ●